

Vitae Anselmi, Memorials e Historia Novorum in Anglia

Una trilogia di opere Anselmiane

pubblicate nel IX centenario della morte del santo di Aosta

ANSELMO D'AOSTA

Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli

a cura di I. Biffi, A. Granata, C. Marabelli, D. Riserbato (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 2008, pp. 794.

EADMERO

Historia Novorum in Anglia

a cura di A. Tombolini, intr. di I. Biffi, con la collaborazione di I. Biffi, A. Granata, S.M. Malaspina, C. Marabelli (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 2009, pp. 768.

EADMERO – GIOVANNI DI SALISBURY

Vite di Anselmo d'Aosta

a cura di I. Biffi, A. Granata, S.M. Malaspina, C. Marabelli, con la collaborazione di A. Tombolini (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 2009, pp. 560.

1. La commemorazione di Anselmo e la pubblicazione delle Opere

La commemorazione del IX centenario della morte di Anselmo d'Aosta è stata, nel 2009 appena trascorso, la cornice nella quale hanno visto la pubblicazione tre importanti contributi alla storia della vita e della personalità del santo arcivescovo di Canterbury.

I volumi (le *Vite di Anselmo d'Aosta* di Eadmero e di Giovanni di Salisbury; i *Memorials* o *Anselmo d'Aosta. Nel ricordo dei discepoli*; e l'*Historia Novorum in Anglia* di Eadmero) hanno ampliato la sezione delle *Opere* di Anselmo presso la Biblioteca di Cultura Medievale, curata da Inos Biffi e Costante Marabelli.

Quasi dando corpo alle intuizioni degli ultimi capitoli del capolavoro di Richard William Southern *Anselmo d'Aosta. Ritratto su sfondo* (*La messe di amici e discepoli*;

e l'appendice *Verso una storia delle lettere di Anselmo*), sono stati resi accessibili quei testi che aiutano a ricostruire la “persona” del santo, e non solo le sue speculazioni filosofiche o la sua capacità di penetrare il mistero cristiano.

A prender la parola sono così i discepoli di Anselmo e quanti altri hanno contribuito a diverso titolo a raccoglierne le conversazioni, le omelie e le lettere, a partire da Eadmero, «biografo intelligente» (Vanni Rovighi), compagno e segretario dell'arcivescovo di Canterbury.

Non sono rimasti in questo modo sterili i convegni di studio che hanno preceduto e accompagnato la traduzione moderna di opere ancora non pubblicate nella nostra lingua.

Gli anniversari anselmiani e le manifestazioni che si sono svolte sono state investite, di volta in volta, di fecondo significato: non semplicemente occasione per una pur partecipata commemorazione, al termine della quale si può correre il rischio che ad essere messi in evidenza siano i relatori, ma un reale convergere di studiosi, teso ad una maggiore conoscenza di uno dei “protagonisti del Medioevo”. Ha anticipato e seguito il momento del Convegno il lavoro di traduttori e curatori: come si sa, spesso silenzioso quanto apprezzato.

Così è avvenuto per il convegno del 1988, nella cornice del quale è stato presentato il primo volume dell'epistolario anselmiano¹; e così è stato per un altro convegno, svoltosi nel 2002, che ha messo in luce l'aspetto educativo di Anselmo monaco e arcivescovo².

Il lavoro è proseguito anche in questi anni, fino a quanto – appunto – pubblicato più recentemente.

Nella scelta delle opere si è preferito dare la precedenza, più che agli scritti filosofici, a quelli dell'Anselmo monaco, abate e priore di Le Bec e arcivescovo di Canterbury, nella testimonianza della biografia di Eadmero; all'Anselmo delle lettere, le

¹ Gli atti del convegno del 1988 sono stati pubblicati in: *Anselmo d'Aosta figura europea. Convegno di Studi, Aosta 1988*, a cura di I. Biffi e C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1989. Il volume dell'epistolario presentato nell'occasione copre il trentennio trascorso da Anselmo a Le Bec: ANSELMO D'AOSTA, *Lettere. 1: Priore e Abate del Bec*, intr. di G. Picasso, I. Biffi, R.W. Southern, trad. di A. Granata, note di C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1988. Nel corso degli anni seguenti sarebbe stata pubblicata l'intera raccolta di lettere anselmiane, comprendendo anche il periodo dell'ufficio episcopale: *id.*, *Lettere. 2: Arcivescovo di Canterbury*, tomo 1, intr. di G. Picasso, I. Biffi, R.W. Southern, trad. di A. Granata, note di C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1990; *id.*, *Lettere. 2. Arcivescovo di Canterbury*, tomo 2, intr. di I. Biffi, A. Granata, trad. di A. Granata, note di C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1993.

² Gli atti di questo secondo convegno sono stati pubblicati in *Anselmo d'Aosta. Educatore europeo*, a cura di I. Biffi, C. Marabelli, S.M. Malaspina, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 2003; nel frattempo era già stato pubblicato un altro volume delle *Opere* anselmiane, e precisamente: ANSELMO D'AOSTA, *Orazioni e Meditazioni*, trad. di G. Maschio, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 1997.

quali meglio di altri documenti sanno parlare dell'uomo; all'Anselmo delle comunicazioni a tavola e della testimonianza dei discepoli che lo hanno frequentato in vita. L'Anselmo, appunto, della *memoria* dei suoi intimi.

2. Le *Vitae Anselmi* di Eadmero e di Giovanni di Salisbury³

Oltre che allo stesso Anselmo, che pure solo accidentalmente parla di sé, è a Eadmero che si deve «quasi tutto quello che si può sapere della vita di Anselmo e dello sviluppo del suo pensiero e della sua devozione»⁴. Cronista delle sue parole e delle sue azioni e testimone diretto dei racconti di molti episodi della sua vita, già vivente l'arcivescovo di Canterbury aveva intrapreso la stesura di una biografia, che proprio per ordine di Anselmo sarebbe dovuta finire alle fiamme; ma grazie ad uno stragemma si è potuta conservare, come lo stesso Eadmero è costretto a raccontare⁵, costretto dall'arcivescovo Rodolfo⁶.

«La *Vita* ci parla di *privata conversatio, qualitas morum* ed *exhibitio miraculorum* di Anselmo, in questa successione»⁷. Ma «ad esclusione dei miracoli, per i quali Eadmero sembra non avere avuto l'occhio vigile, l'argomento dell'opera era la vicenda privata, sotto la superficie dei fatti pubblici»⁸.

Siamo di fronte, si potrebbe dire, ad una biografia “intima”: quella possibile a chi come Eadmero era stato attratto dalla forte personalità del santo e con il quale aveva condiviso molti anni di vita, potendone quindi cogliere, oltre alle vicende “esteriori”, i tratti del carattere e dello spirito, per poi riordinarli e presentarli argomentati da

³ EADMERO – GIOVANNI DI SALISBURY, *Vite di Anselmo d'Aosta*, a cura di I. Biffi, A. Granata, S.M. Malaspina, C. Marabelli, con la collaborazione di A. Tombolini, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 2009.

⁴ R.W. SOUTHERN, *Anselmo d'Aosta. Ritratto su sfondo*, a cura di I. Biffi e C. Marabelli, con la collaborazione di A. Granata e A. Tombolini, 425.

⁵ Dopo aver riferito dell'ordine ricevuto di distruggere il racconto della vita di Anselmo, Eadmero dichiara il proprio operato: «Non osando [...] disobbedire del tutto a quell'ordine e non volendo che andasse perduto quello che avevo messo insieme con tanta fatica, lo presi in parola e distrussi quei quaderni, ma solo dopo aver ricopiato ciò che era stato scritto su altri quaderni» (EADMERO, *Vita di Sant'Anselmo*, in ID. – GIOVANNI DI SALISBURY, *Vite di Anselmo*, 225-227).

⁶ Cfr. R.W. SOUTHERN, *Anselmo d'Aosta*, 434.

⁷ *Ibid.*, 443.

⁸ *Ibid.*

testimonianze personalmente accertate o ascoltate.

Nel volume trovano spazio anche altri documenti: su tutti la *Vita* di Giovanni di Salisbury, redatta dall'umanista del XII secolo su commissione di Tommaso Becket, che ne sosteneva la canonizzazione.

Seguono quindi una serie di documenti considerati “minori” e qui raccolti. Una *Vita abbreviata*, di autore incerto, che offre un taglio decisamente differente rispetto alle precedenti, concentrandosi in particolare sulle vicende politiche di Anselmo con Guglielmo II ed Enrico I, prosegue nella narrazione fino a descrivere alcune vicende svoltesi dopo la morte di Anselmo stesso, e in particolare la pretesa indipendenza dell'arcivescovo di York da Canterbury.

Quasi a completamento, si trovano due *Miracoli*, raccontati in un poemetto in esametri tratto da un manoscritto del XV secolo scoperto dal Mabillon, tre *Epitaffi*, un *Epicedio*, un *Carme in lode di Sant'Anselmo* e alcune *Testimonianze*; queste ultime sono riferibili a Guiberto di Nogent, ad alcune biografie di Ugo di Cluny e alla biografia dell'abate Ugo.

3. *L'Historia Novorum in Anglia* di Eadmero⁹

L'Historia Novorum in Anglia è cronologicamente l'ultimo dei volumi apparsi per la collana delle *Opere*; consiste in un'ampia narrazione storica dei rapporti fra Chiesa e corona inglesi nei secoli X e XI, che ha come baricentro le vicende anselmiane: «la prima – così la definiva il Southern – [...] su vasta scala in Inghilterra dopo Beda»¹⁰.

A delinearne il carattere è l'autore, Eadmero, che nella *Vita Anselmi* scrive: «Mirava a narrare con assoluta verità – con un dettato chiaro, anche se disadorno – soprattutto vicende intercorse tra i re d'Inghilterra e l'arcivescovo di Canterbury Anselmo, palesi a tutti quanti desiderassero allora conoscerle, senza che nulla vi fosse contenuto che riguardasse la sua vita privata, il suo carattere, l'esposizione dei suoi miracoli»¹¹.

⁹ EADMERO, *Historia Novorum in Anglia*, a cura di A. Tombolini, intr. di I. Biffi, con la collaborazione di I. Biffi, A. Granata, S.M. Malaspina, C. Marabelli, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 2009.

¹⁰ R.W. SOUTHERN, *Anselmo d'Aosta*, 426.

¹¹ EADMERO, *Vita di Sant'Anselmo*, in ID. – GIOVANNI DI SALISBURY, *Vite di Anselmo*, 15.

Come la *Vita*, si tratta quindi di un'opera narrativamente compiuta e complementare alla prima¹²; in essa sono esposti, a completare il mosaico di una personalità complessa, il versante e il contesto pubblici dell'opera di Anselmo.

È ancora lo stesso Eadmero a precisare il fine per il quale l'opera è stata composta: «sia per assecondare il desiderio degli amici che insistentemente mi incitavano a farlo, sia per offrire qualche modesto servizio all'attività delle generazioni a venire, se per caso tra esse si manifestasse qualcosa che possa in qualche modo essere aiutato dall'esempio dei loro predecessori. E in verità l'intento principale della presente opera [...] è quello di descrivere per quale ragione, essendo sorto un disaccordo tra lui e i re degli Angli, sia stato tante volte e per così lungo tempo esiliato dal regno e quale effetto sia derivato da questa causa di disaccordo tra loro»¹³.

A chi pensasse a possibili sovrapposizioni, che renderebbero superfluo o ridondante la composizione di due opere sullo stesso personaggio, Eadmero è nuovamente pronto a rispondere: «Al fine di una reciproca comprensione, né quella ha molto bisogno di questa, né questa di quella; aggiungo, tuttavia, che per chi vuole capire pienamente le azioni di Anselmo, l'una non può bastare senza l'altra»¹⁴.

La tensione mai sopita fra potere spirituale e potere temporale, fra vita privata e vita pubblica, fra responsabilità pastorale e civile non sono – è ovvio – prerogativa solo dell'XI secolo: in quanto dinamica umana, è sempre attuale e non è destinata a perdere di valore, e si pone al tempo stesso come richiamo, anche per la conoscenza del presente, allo studio del passato.

Come per le *Vite*, anche questo volume è arricchito da alcune appendici: si tratta di alcuni passi tratti da altri testi storici (dai *Gesta Regum* e dai *Gesta Pontificum* di Guglielmo di Malmesbury, dalla *Storia degli Abati di Saint-Bertin*, dal *Trattato sui costumi* di Lamberto di Saint-Bertin), di un saggio di Inos Biffi e, strumento assai prezioso, dalla cartografia curata da Costante Marabelli.

¹² Cfr. I. BIFFI, *Introduzione*, in EADMERO, *Historia Novorum in Anglia*, 14.

¹³ EADMERO, *Historia Novorum in Anglia*, 23-25.

¹⁴ Id., *Vita di Sant'Anselmo*, in Id. – GIOVANNI DI SALISBURY, *Vite di Anselmo*, 15.

4. Anselmo d'Aosta nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli¹⁵

Si inserisce perfettamente in tale contesto la pubblicazione dei *Memorials*, o *Anselmo d'Aosta. Nel ricordo dei discepoli*. Vi si trovano parabole, detti e miracoli di un maestro che parla per immagini e similitudini, di un priore che attrae e affascina, di un monaco che lascia, dietro di sé, l'incancellabile ricordo di una vita interamente dedicata a Dio e vissuta nell'affetto per i propri monaci.

Si tratta di testi raccolti dal Southern e dallo Schmitt che, pur risalendo ad Anselmo «nel contenuto, sono il frutto della memoria e della stesura dei discepoli, particolarmente di Eadmero e di Alessandro di Canterbury, i “raccolgitori delle parole di Anselmo” e dei suoi miracoli» (Biffi); qui incontriamo l'Anselmo «còlto nei suoi momenti più felici; quello dei suoi affascinanti colloqui e delle sue penetranti e persuasive omelie».

Un aspetto, quello della “popolarità” di Anselmo, che ne completa il profilo: accanto all'uomo dotto e dalla mente speculativa, ecco infatti anche l'abate che sa comunicare la fede e le virtù cristiane anche a quanti non sono chiamati per professione ai ragionamenti sottili e alle filosofiche distinzioni.

Tutto questo concorre alla conoscenza della ricca e multiforme personalità di Anselmo, che non si lascia ridurre e semplificare, uomo, qual è, di pensiero e di orazione, di razionalità e di fede, di accogliente e indulgente mansuetudine e di tenace fermezza, di lucidi principi e di rara finezza psicologica.

5. Un “classico” da sempre meglio conoscere e studiare

Dal contatto con queste opere risulta sempre più chiaro come quella di Anselmo sia una figura singolarmente affascinante: dietro l'Anselmo delle opere dottrinali e filosofiche si accompagna una personalità straordinaria, pienamente riuscita e attraente.

Si potrebbe dire un “classico” da conoscere e da scoprire, in ogni sua caratteristica: quella del giovane che non senza esitazioni sceglie la vita monastica; che affina a

¹⁵ ANSELMO D'AOSTA, *Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli*, a cura di I. Biffi, A. Granata, C. Marabelli, D. Riserbato, (Biblioteca di Cultura Medievale) Jaca Book, Milano 2008.

Le Bec, sotto la guida di Lanfranco, una vocazione inizialmente dettata anche dalla ricerca di successo; che priore di questa giovane abbazia si dedica alla formazione dei novizi con fine e attenta pedagogia e abilità introspettiva; che, pensatore geniale e sottile in ricerca delle «ragioni necessarie» della fede, è capace di elaborare una prova «sintetica» dell'esistenza di Dio; che, divenuto arcivescovo di Canterbury, vive il duro contrasto con i regnanti e l'amara prova dell'esilio per difendere la libertà della Chiesa; che dopo tutte queste peripezie conclude la propria vita in pace, con il conforto dei suoi monaci, in quei luoghi che neppure un secolo saranno testimoni di un altro martirio.

Ecco coperta, quindi, una lacuna: è disponibile al lettore di lingua italiana, «così poco fornito di opere che presentano il pensiero di un autore nella sua trama storico-biografica – in cui, invece, eccellono gli studiosi di cultura inglese –»¹⁶, una serie di strumenti dei quali si può dire quello che a suo tempo fu scritto del capolavoro del Southern: «culmine di molteplici ricerche e di un'assimilazione prolungata non solo della figura di Anselmo, ma anche di quel mondo tra XI e XII secolo, di importante trasformazione culturale e religiosa».

Un lavoro svolto con passione, sulla scia di maestri e testimoni antichi, appena passati e contemporanei: Anselmo e i suoi discepoli, Eadmero e Giovanni di Salisbury, Richard William Southern e Sofia Vanni Rovighi, fino ai collaboratori delle opere appena pubblicate.

Stefano Maria Malaspina

¹⁶ I. BIFFI – C. MARABELLI, *Ritratto su sfondo*, in R.W. SOUTHERN, *Anselmo d'Aosta*, XX.